

Focus**UBI BANCA E I DUBBI
DELLA UILCA-UIL
SULLA «POPOLARE
INTEGRATA»**

Le modifiche allo statuto di Ubi Banca continuano a far discutere. E mentre i vertici dell'istituto hanno iniziato un roadshow per illustrare ai soci le novità e le ragioni delle scelte proposte, i sindacati esprimono forti perplessità. L'occasione ieri al congresso provinciale della UILCA, il sindacato dei bancari UIL con il segretario Luigi Bernardi che ha ricordato come «quando le aziende nascono popolari, devono mantenere la loro forma cooperativa perché in quella riconoscono le particolari finalità con un ruolo sociale, mutualistico e di solidarietà». A Pierluigi Ghidelli, presidente dell'associazione dei cittadini e dipendenti soci di Ubi il compito di precisare nel dettaglio. «Siamo per il mantenimento dell'attuale normativa. La modifica da parte del consiglio di sorveglianza non è condivisibile. La delibera che integra lo statuto è inefficace e annullabile perché non approvata dall'assemblea straordinaria». Anche sulle nuove regole per la presentazione delle liste Ghidelli ha espresso parere negativo. «Siamo contrari sia al premio di lista sia alla sommatoria dello 0,5% del capitale e di almeno 500 soci sottoscrittori per la presentazioni delle liste. Questa modifica non permetterà più la presentazione di liste di minoranza e basteranno pochi soci di capitale per gestire le politiche della banca sui territori». Condivisa, invece, la modifica sulle deleghe: «Va bene elevarne il numero ma allargando questo diritto anche ai soci dipendenti». In gioco la governance della

banca, che dovrà essere «espressione di tutti i portatori di interesse». All'assemblea del 10 maggio il compito di decidere in quale modo.

Roberto Giulietti

